

15439
terza

OBRA DE SAN JUAN BOSCO
INSPECTORIA PERU-BOLIVIANA
DE SANTA ROSA

COLEGIO SALESIANO
Avda. Brasil 218
LIMA

Lima, 24 maggio 1953.



Carissimi Confratelli,

Con grande dolore —trascorsi appena quattro mesi dalla morte dell'Ecc.mo Mons. Fortunato Chirichigno, primo Vescovo di Piura, e di D. Luigi Cichon, Catechista della Sezione Studenti di questo Collegio— torno a comunicarvi la inaspettata e quasi repentina dipartita del

Coad. Ferrero Natale

di 68 anni di etá,

avvenuta il 17 maggio u. s.

Da quasi 10 anni si trovava in questo grande Collegio, disimpegnando la caritatevole e sacrificata vita di infermiere. Durante la sua vita non accusò mai nessuna sofferenza e neppure aveva preso fino ad ora medicine di sorta. Brevi giorni di malattia, nascosta e implacabile, prepararono la sua dipartita per l'eternità.

Questo Collegio si trovava in piena influenza nei giorni che coincisero con la indisposizione di questo nostro confratello. Salesiani e alunni si alternavano nel pagare il tributo all'epidemia e per essi il

Sig. Ferrero disimpegnava con edificante abnegazione l'ufficio di angelo custode e di buon samaritano.

Giunse la domenica del tre Maggio. Il nostro buon confratello, mentre ascoltava la Messa delle sei, cominciò a sentirsi male e dovette lasciare la Chiesa. Alle dieci tentò nuovamente col medesimo risultato. Si ritirò quindi nell'infermeria per trovare nel riposo un po' di sollievo al male che per egli e per noi rivestiva sintomi influenzali.

Mentre agli altri prodigava continue cure e per essi cercava rimedi a tal uopo presso il medico, ignorava per se tali mezzi, e si rifiutava ad usarli dicendo che era guarito sempre senza medicine.

Passarono così i giorni Lunedí, Martedí e Mercoledí, durante i quali alzandosi e prestando qualche servizio agli altri, non si dava conto della gravità del suo male e non gli dava l'importanza e l'attenzione richiesta.

Il Giovedí mattina parve apparentemente alquanto migliorato, tanto che poté ascoltar Messa, confessarsi e fare la S. Comunione. Ma subito dopo gli vennero i brividi. Alle 10.30 del mattino, quando lo visitai nella infermeria, gli proposi di farlo trasportare alla clinica, perché potesse ristabilirsi sotto più attente cure. Si oppose alla proposta dicendo che le sue condizioni non erano così disperate da venire a tale rizoluzione. Pero si disse rassegnato ad eseguire la volontà del Superiore. Alle 5 p. m. avrebbe dovuto essere trasferito alla Clinica.

Come diversi però erano i disegni di Dio! All'1.40 p. m., mentre visitavo un altro Confratello a letto, mi avvisarono che il Sig. Ferrero stava molto male. Corsi al suo capezzale, chiamai il medico e questi, dopo un tentativo per alleviare le sue sofferenze ordinò di farlo trasportare con urgenza all'ospedale.

Assistito dal medico e accompagnato dal confessore della Casa, da altri confratelli e dal sottoscritto lo conducemmo alla clinica Arzobispo Loayza. Appena giunti, in vista della gravità che presentava il male gli amministrammo l'Estremaunzione e così, in forma insperata e imprevista, rendeva la sua anima al Signore. L'edema polmonare acuto stroncava la sua laboriosa vita e privava questa Casa di un sacrificato infermiere e un buon confratello.

Il compianto sig. Natale nacque il 25 di Dicembre del 1884 in Murazzano, Diocesi di Mondoví (Cuneo), da Lorenzo e Maria Bocca, in un focolare esemplarmente cristiano. Molto poco si sa della sua fanciullezza e gioventú. Entrò come studente a Torino-Oratorio nell'ottobre del 1899. Dopo aver compiuti gli studi tornò al lato dei suoi genitori, aiutandoli nei lavori agricoli.

Il 10 di settembre del 1927, separandosi dai suoi per sempre, all'età di 43 anni, entra, dopo l'aspirantato, al noviziato della Moglia, donde il 13 di agosto dell'anno seguente emise la prima professione religiosa.

Desideroso di rendersi utile alla Congregazione, particolarmente nei paesi più necessitosi di personale, chiede ed ottiene di poter partire per il Perú, dove giunse verso la fine dell'anno 1928. I Collegi di Cuzco, Rimac (Lima), Chulumani (Bolivia) e Lima Casa Ispettoriale, furono il campo del suo instancabile lavoro.

Fra tutte le Case che l'hanno visto svolgere le sue svariate attività e occupazioni, questa ispettoriale di Lima, lo ebbe fin dal 1944 in qualità di infermiere, ufficio che compí con vero spirito di sacrificio fino al momento della morte.

Nonostante l'età e l'abbondante numero di alunni interni e di confratelli infermi, il buon Ferrero s'industriava sempre e trovava tempo e forza per compiacere e servire tutti. E questo fino al termine quando l'infermità, già nascostamente, aveva minata la sua robusta fibra.

Le caratteristiche della sua vita che piú risaltarono nei suoi ultimi anni si possono compendiare in due: l'instancabile zelo per servire tutti nei limiti delle sue forze e un profondo spirito di pietá, particolarmente nei mesi che precedettero la sua morte. Anche se la sua obbedienza esigeva molti sacrifici, trovava sempre il tempo di rifugiarsi frequentemente ai piedi di Gesú Sacramentato, dove riceveva conforto per lo spirito ed energia per disimpegnare il suo lavoro.

Il solenne funerale si svolse nella cripta del Santuario di Maria Ausiliatrice, al quale assistette pure S. E. Mons. Vittorio Alvarez, Salesiano, Vescovo di Ayacucho e recitó il responso sopra spoglie mortali del caro defunto. Alla inumazione dei resti mortali nel Cimitero Generale di Lima, precedette il feretro S. E. il Vescovo di Ayacucho, numerosi confratelli di questa Casa e di quelle vicine e i rappresentanti delle varie sezioni di questo collegio. Fu una vera dimostrazione di affeto verso l'estinto.

Benché questo nostro confratello abbia fatto molto del bene e incontrato non pochi sacrifici nell'esercizio del suo dovere che ci fa sperare d'aver già ricevuto da Dio il sospirato premio, raccomandiamo tuttavia vivamente la sua anima al Signore e alla Sua infinita Misericordia.

Quale la lezione per noi? "LECTULUS MORIENTIS, CATHEDRA DOCENTIS". Da questa cattedra il Signore ci ricorda e avverte solennemente: "ESTOTE PARATI, NESCITIS ENIM DIEM NEQUE HORAM"...

Mentre abbiamo l'opportunità di fare opere buone, accumuliamole per l'ora in cui si compiano in noi le parole di S. Giovanni nell'Apocalisse: "BEATI QUI IN DOMINO MORIUNTUR" e soprattutto quelle altre: "OPERE ENIM ILLORUM SEQUUNTUR ILLOS".

Ricordatevi, amati confratelli, dell'anima del caro defunto e abbiate presente nelle vostre preghiere anche questa casa, già tre volte provata in cinque mesi del presente anno, e chi con affeto si professa in Don Bosco Santo

Sac. TEOFILO J. WILK

Direttore.

Dati per il necrologio:

Coad. Ferrero Natale morto a Lima (Perú) nel 1953 a 68 anni.

COLEGIO SALESIANO — LIMA (PERU) AVDA. BRASIL, 218.

Revmo. Sig. Direttore

I M P R E S O S